

Carrellata di foto, pagelle, libri di testo e curiosità dall'era fascista ai giorni nostri

San Giuseppe si racconta

Mostra nelle elementari che compiono i 75 anni

di Paoletta Farina

SASSARI. La scuola elementare di San Giuseppe mette in mostra i suoi ricordi. Lo fa per celebrare i 75 anni dalla nascita, avvenuta di fatto nel 1934 anche se l'inaugurazione ufficiale dell'imponente (per un'epoca in cui le scuole erano sparse in piccoli appartamenti del centro storico) casggiato di via Enrico Costa avvenne il 28 ottobre del 1936. Piena era del Fascio, lezioni di indottrinamento ai piccoli alunni che appaiono sorridenti e attenti nelle foto d'epoca da ieri esposte nel corridoio della scuola, insieme con pagelle, libri di testo e registri un po' sbiaditi. In una carrellata che va dal Ventennio fino ai giorni nostri. Non a caso il titolo è «San Giuseppe dal calamaio al computer», sintesi della storia di una scuola nella quale il tempo sembra essersi fermato. Un lavoro frutto della passione e dell'impegno dei bambini delle quinte classi A, B e D e delle insegnanti Alessandra Ghibellini, Ga-



Una foto d'epoca delle elementari di via Enrico Costa

briella Roggero, Laura Salis, Maddalena Serra, Annamaria Loriga, Anna Sigaretti e Lina Cadeddu, condotto con l'Archivio di Stato, nell'ambito della Giornata europea per il Patrimonio, promossa dal Ministero per i Beni culturali. «Un lavoro a costo zero — non può far a meno di notare il dirigente scolastico Angelo Fara —. Le insegnanti hanno

comprato il materiale occorrente, l'Archivio di Stato ci ha prestato gli espositori. L'entusiasmo non manca nonostante le difficoltà economiche, ma c'è da chiedersi fino a quando il personale scolastico continuerà a mettersi a disposizione». La mostra «Raccontiamo la nostra scuola» è la dimostrazione che nonostante tutto c'è voglia di fare e che

grande è la voglia di coinvolgere gli alunni in esperienze che arricchiscono le loro conoscenze. E di mostrare alla città un pezzo della sua storia. Il visitatore scopre così che San Giuseppe fu costruita dalla ditta Carlo Boero che si aggiudicò l'appalto con un costo iniziale di 2 milioni e mezzo di lire. Che le decorazioni in marmo dei portoni portano la firma di Stanis Dessì e molti dei lampadari e plafoniere sono ancora quelli originali. E che dal campetto della scuola mosse i primi passi la Dinamo. Tra le curiosità la foto di un alunno «speciale», il sindaco Gianfranco Ganau. Un mondo che ritorna dal passato e che vale la pena conoscere.